

Luciano D'Alessio
Presidente Società Chimica Italiana - Sez. Basilicata

ANTONIO MARIO TAMBURRO

Il 23 giugno scorso è venuto a mancare Antonio Mario Tamburro, professore di chimica organica e magnifico rettore dell'Università della Basilicata. Come rappresentante regionale della Società Chimica Italiana desidero esprimere il profondo cordoglio dei chimici lucani per la scomparsa del loro decano, un uomo di profonda cultura e dalle elevatissime doti umane, che ha lasciato in tutti noi un vuoto incolmabile.

A questo voglio aggiungere un ricordo personale. Ho conosciuto il prof. Tamburro nel 1992 quando ho preso servizio all'Università di Potenza. All'epoca lui era preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Mi ricevette nel suo studio al pian terreno del dipartimento di Chimica, il primo a destra nel corridoio o meglio, come precisò in seguito ironicamente, l'ultimo a sinistra. Devo dire che fin dal primo momento è riuscito a mettermi completamente a mio agio autorizzandomi a dargli del tu, cosa di cui mi sono sentito molto orgoglioso anche perché allora la maggior parte dei miei colleghi si rivolgeva a lui rigorosamente con il lei. In effetti sono stato molto colpito da questo preside anticonvenzionale che si faceva dare del tu da un giovane professore di prima nomina. Ma in quel momento eravamo fuori dalle gerarchie accademiche perché stavamo parlando di scienza, e per Tamburro la scienza veniva prima di qualsiasi altra cosa.

E parlando di scienza ci siamo accorti di avere molti interessi in comune anche se venivamo da formazione ed esperienze diverse, lui chimico organico io chimico fisico, in primo luogo la passione per i frattali. Allora ci siamo messi a studiare l'elastina, il grande amore della sua vita, come lui stesso l'ha definita in un suo recente articolo, dal punto di vista della geometria frattale, facendo osservazioni al microscopio elettronico e simulazioni di dinamica molecolare.

Abbiamo scoperto che l'elastina è un sistema complesso e non può essere descritta con gli strumenti classici della geometria euclidea, ma richiede un approccio non riduzionistico. Così siamo riusciti a formulare, con la collaborazione di Vincenzo Villani, un nuovo modello per l'elasticità dell'elastina basato sulla teoria del caos e sui sistemi dinamici non lineari. L'idea di fondo è che la forza di richiamo responsabile del comportamento elastico è essenzialmente di natura entropica, e questa entropia va ricercata



Il prof. Tamburro e la sua inseparabile elastina

nella struttura autosimile e nella dinamica browniana, dando luogo a quella che abbiamo definito "frattalità spazio-temporale". Detto in altre parole, lo stato disteso dell'elastina è caratterizzato da una struttura ordinata e una dinamica solitonica, mentre lo stato rilassato è frattale ed ha una dinamica caotica.

Abbiamo anche discusso i nostri risultati con Benoit Mandelbrot, il padre dei frattali. Insomma anche noi abbiamo dato un piccolo contributo a quella che è stata definita la terza rivoluzione scientifica del XX secolo, dopo la relatività e la meccanica quantistica. È stato entusiasmante lavorare con Tamburro e trovarsi con lui alla frontiera della scienza.

Sono felice di aver goduto della sua amicizia e della sua stima. Proprio lo stesso giorno in cui ci ha lasciato mi chiese, tramite una sua collaboratrice, una buona definizione di sistema ergodico che gli serviva per un lavoro che stava scrivendo. Ne ho trovate due e quando ho telefonato per dirglielo ho sentito la sua voce affaticata. Chissà se le avrà lette.

Il rettore ha sempre sostenuto e incoraggiato le attività di comunicazione e divulgazione della scienza, organizzate dalla SCI Basilicata, nelle quali credeva moltissimo. L'ultima iniziativa, il Festival della Chimica, che abbiamo realizzato a Potenza nel maggio scorso. L'ho voluto con me sul palcoscenico del Teatro Stabile, Tamburro amava parlare alla platea, e in quell'occasione ci ha raccontato la storia del vino, altro grande amore della sua vita: ricordo con quale orgoglio alcuni mesi prima mi aveva mostrato la sua cantina ricca di centinaia di bottiglie. Su quella ribalta si è anche parlato del chimico Carlo Lauberg, che ha avuto un ruolo molto importante nella rivoluzione napoletana del 1799, e abbiamo appurato che un chimico o è un rivoluzionario o non è un chimico. Ecco, penso che questa frase meglio di qualunque altra possa riassumere in pieno la straordinaria personalità di Tonino Tamburro.